

qui Uganda



Anche tu insieme

n. 2 - Giugno 2020

Periodico di informazione di Africa Mission Cooperation and Development



OBIETTIVO: SPERANZA



UN CAMMINO CHE NON SI ARRESTA MAI

Pensare è ringraziare. Ne era convinto il filosofo Heidegger e in questi mesi di pandemia ce ne siamo convinti un po' anche noi. Nell'ultimo numero di "Qui Uganda. Anche tu insieme" avevamo raccontato il cambiamento di un Paese in cui ci muoviamo, più o meno agilmente, da quarantotto anni. Avevamo raccontato le nuove sfide della cooperazione, il viaggio compiuto da un gruppo numeroso di volontari tra Moroto e Kampala, il progetto dell'accoglienza avviato con successo ad Adjumani, il cambiamento maturato da un popolo intero, quello karimojon, e da noi con lui. Poi è arrivato il coronavirus, prima in Italia e poi anche in Uganda; lì a dire la verità è scoppiata anche un'epidemia di colera. E noi abbiamo dovuto ristrutturare tutte le attività: fermare le sedi in Italia per garantire la sicurezza dei nostri volontari, anche se poi più di qualcuno ci siamo trovati ugualmente a piangerlo. Abbiamo dovuto cambiare metodo in Uganda sospendendo temporaneamente i progetti o riconvertendoli: in questo numero troverete quanto è stato fatto a Moroto per contenere il contagio, dalle mascherine al sapone. Troverete un focus sui pozzi perché il settore acqua è andato avanti. Troverete le parole dei nostri ragazzi espatriati che consapevolmente hanno scelto di rimanere giù. Ma troverete anche le due campagne di raccolta fondi in cui ci stiamo impegnando: la nuovissima "HelpFattoriaAlitoUganda" e la storica "Abbiamo Riso per una cosa seria" che stavolta però dedichiamo al volontario Pino Braghi, mancato a causa del coronavirus.

In questo numero troverete infine proprio il ricordo dei tanti amici di Africa Mission Cooperation and Development scomparsi prematuramente: a loro e a tutti noi va un pensiero e un ringraziamento per aver condiviso un cammino che, nonostante le difficoltà, non si arresta ma ha bisogno del sostegno di tutti, anche grazie al vostro 5 per mille.

Sommario

Pag. 1

Un cammino che non si arresta mai

Pag. 3

Abitare la vita, abitare la morte

Pag. 4

Mascherine e sapone contro il contagio

Pag. 6

Quando l'acqua (non) è un diritto: dieci pozzi riabilitati al tempo del Covid

Pag. 8

I volontari in Uganda: "Restiamo senza paura"

Pag. 10

Essere abitati da Cristo per abitare con amore e tenerezza il mondo

Pag. 12

"Un aiuto per Alito" e "La Giara" di Caritas"

Pag. 13

Chi era Pino Braghi

Pag. 14

Al via la campagna "#HelpFattoriaAlito"

Pag. 15

In famiglia



ABITARE LA VITA, ABITARE LA MORTE

MEMENTO MORI!

Mentre il condottiero romano, tornando vittorioso da una campagna militare, attraversava due ali di folla che lo acclamavano, un servo gli sussurrava all'orecchio: "Ricordati che devi morire!" ("Memento mori"). Perché questo intervento che appare del tutto fuori luogo? Per impedire al valoroso vincitore di montare in superbia. Gli ordini religiosi hanno fatto tesoro di questo monito lungo i secoli. Nella tradizione cristiana è ricordato dal rito delle ceneri deposte sul capo: "Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai!" Ma negli ultimi tempi pare che ci siamo dimenticati di questa cruda verità, ci siamo montati la testa, abbiamo oscurato la morte, abbiamo provato il brivido dell'onnipotenza. Di colpo un minuscolo virus ci ha riportati a terra e siamo sprofondatai nel terrore.

IL SETTIMO SIGILLO

La prima scena è una scacchiera sul lungomare, i due giocatori sono un cavaliere tornato dalle crociate e la morte. Inizia una lunga partita, il cui esito è scontato. "Il settimo sigillo" è il film capolavoro del regista Ingmar Bergman, è del 1957 ma attualissimo. È ambientato nel medioevo, in un paese dove la gente muore di peste e cerca rifugio nel fanatismo. Il protagonista si pone quelle domande vere che sono nel cuore di ogni essere umano, anche nel nostro. Un film da rivedere assolutamente. Si può trovare con facilità su YouTube. Dunque la nascita di una creatura è l'ingaggio di una partita già persa e tutte le sue mosse sono solo un diversivo per allontanare il più possibile lo scacco finale. Vivere è già sempre un morire.

LA MORTE DISARMATA

Il cuore della rivelazione cristiana è questo: Dio, che per sua natura non deve sottostare alla morte, decide di entrare nel regno della morte che è il mondo. Dio si fa uomo e assume la finitudine umana: "Gesù Cristo, pur essendo



di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (Filippesi 2, 6-8). Mentre noi vorremmo cancellare la morte, Dio si fa uomo, solidale con tutti specialmente con chi è più povero, e assume anche la morte per disarmarla, per trasformarla da castigo e maledizione, in estremo gesto di amore. Noi cristiani conosciamo questa possibilità: vivere e morire uniti a Cristo, piuttosto che tentare disperatamente di cavarcela da soli.

E LA VITA ETERNA?

Volevamo abitare la vita, senza abitare la morte: impresa impossibile. Volevamo sapere cosa fare, per avere la vita eterna (Mt 19,16-30), senza rinunciare ai nostri beni e alle nostre sicurezze, per accogliere l'invito di Gesù: "Vieni e seguimi, sarai finalmente libero". Sembra un paradosso: si è liberi quando si segue un altro, Gesù, che ci rende servi come lui. La vita eterna non si conquista, si accoglie. Qui sta l'identità del cristiano, uomo libero dalle cose, libero di donare, libero di servire. Come ha saputo

fare don Vittorio. Qui stanno anche i fondamentali del nostro Movimento.

RITORNO AL BATTESIMO

In questo tempo, segnato dalla paura e dalla morte, tutti abbiamo avvertito i limiti del nostro mondo e del nostro modo di vivere. Tutti abbiamo sentito il bisogno di un cambiamento, che non avverrà senza di noi. Nessun rompicapo, torniamo al Battesimo, al dono che racchiude tutto il tracciato, che ci immerge nell'umano e nel divino, che ci fa abitare la vita e la morte ogni giorno altrimenti finiamo per sopravvivere, in balia della paura della morte. Niente sarà più come prima? Solo se sapremo accogliere e custodire il giusto valore di ogni creatura.

*Don Maurizio Noberini
Presidente di Africa Mission*



MASCHERINE E SAPONE CONTRO IL CONTAGIO

1200 mascherine riutilizzabili

470 litri di sapone liquido

1200 termometri donati

2 radio anti-contagio avviate per raggiungere

3 milioni di persone

Per indole e per storia non sono abituati a restare a guardare. Non lo hanno mai fatto in 48 anni di attività in Uganda i volontari di Africa Mission Cooperation and Development e non si sono smentiti neppure stavolta: per fronteggiare il coronavirus che attualmente nel Paese ha contagiato circa trecento persone, l'associazione fondata a Piacenza da don Vittorio Pastori ha realizzato mascherine e sapone liquido, distribuito termometri e continuato a riattivare pozzi. Lo fa anche adesso che nella regione del Karamoja è arrivato pure un focolaio di colera. Ma andiamo con ordine: il 22 marzo in Uganda viene accertato il primo caso di Covid-19. Già nelle settimane precedenti, vedendo l'incremento del contagio in Italia, i collaboratori espatriati del nostro Movimento organizzano corsi e iniziative per sensibilizzare i villaggi verso una maggiore cura dell'igiene personale e dei luoghi. Nella sede di Moroto rimangono Benedetta Gallana, Francesco Ghibaudi e

Federico Tosca: sono loro a gestire e operare all'interno dei diversi progetti che il Movimento porta avanti in Uganda e che però con il coronavirus sono stati temporaneamente sospesi. Il Centro Giovani e i diversi progetti di formazione ed educazione sono fermi così come il centro di accoglienza profughi di Adjumani. I ragazzi però non sono stati con le mani in mano e anzi hanno pensato bene di occuparsi, insieme allo staff locale del Movimento, della realizzazione di mascherine e sapone liquido. "Abbiamo prodotto 1200 mascherine realizzate con tessuto lavabile e riutilizzabile e 470 litri di sapone liquido, oltre ad aver partecipato a 5 incontri di coordinamento a livello distrettuale e infine distribuito 1200 termometri – spiegano i cooperatori – abbiamo anche curato il servizio di riabilitazione pozzi nei distretti di Napak e Moroto richiesto dal Governo Ugandese". Chi sono i beneficiari di queste attività? Sono i dipendenti di Africa Mission, i centri di salute supportati dal Movimento e dalla diocesi di Moroto, la prigione



La consegna del sapone liquido da parte di AMCD

e le autorità locali di Moroto, i dipendenti pubblici e infine la popolazione locale. Il Movimento comunque, come si diceva, fin dall'inizio si è attivato per limitare il contagio: in marzo, alla comparsa dei primi casi di Covid-19 in Uganda, vengono già realizzati degli incontri di sensibilizzazione nelle sedi di Kampala (dove attualmente risiedono il responsabile del Paese Pier Giorgio Lappo con i collaboratori Cristina Raisi, Pierangela Cantini e Roberto Montanari), Moroto e Alito. "Siamo poi entrati a far parte di un Comitato per l'Emergenza, a cui partecipa il coordinatore della sede di Moroto Kul Chandra – fa notare il direttore di Africa Mission Cooperation and Development Carlo Ruspantini insieme al responsabile Lappo – pur con le dovute attenzioni, continuiamo a operare a supporto dei collaboratori e delle realtà locali. Non siamo rimasti a guardare subendo passivamente la situazione, ma fedeli allo spirito di don Vittorione ci siamo attivati per fare il possibile". Da segnalare è anche l'avvio delle radio anti-

contagio capaci di raggiungere tre milioni di persone con i fondi messi a disposizione dalla Cei erogati attraverso l'otto per mille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica: nello specifico sono Radio Wa gestita dalla Diocesi cattolica di Lira e Radio VOK - Voice of Karamoja, creata proprio da AMCD che trasmetteranno talk show, brevi rappresentazioni per sensibilizzare e messaggi promozionali in lingua locale. Lo staff dei volontari però ora è alle prese con un altro contagio: è quello del colera dopo che un focolaio è stato riscontrato nei dintorni di Moroto. Africa Mission è entrata a far parte del Comitato della Task Force contro il colera e ha messo a disposizione il "Centro donne di Loputuk" come centro di isolamento. Il dispensario di Loputuk e il vicino centro polifunzionale sono stati costruiti da don Vittorione nella seconda metà degli anni Ottanta. "Purtroppo le difficoltà non vengono mai da sole – conclude Ruspantini – e così quest'anno insieme al coronavirus il Karamoja si trova alle prese anche con il colera".



Il Centro di Loputuk trasformato in ospedale anti-colera

QUANDO L'ACQUA (NON) DIECI POZZI RIABILITATI AL

L'acqua è vita. E questo è vero sempre. Ma l'acqua è anche un diritto e questo purtroppo non sempre è vero in Karamoja. L'impegno di Africa Mission Cooperation and Development in Uganda è partito quarantotto anni fa proprio donando acqua: costruire e riabilitare pozzi è un'attività che ha sempre impegnato i volontari e che non si è fermata neppure in questi mesi di emergenza. Anzi. La conferma arriva proprio dal responsabile del Paese Uganda Pier Giorgio Lappo: "In questo periodo abbiamo riattivato 10 pozzi nel distretto di Moroto a beneficio di 8 comunità e di 2 scuole primarie per un totale di 5.580 beneficiari – spiega – quest'ultima attività di riabilitazione pozzi ci è stata richiesta dal governo ugandese ed è di fondamentale importanza: il mancato funzionamento di un pozzo obbliga infatti la gente dei villaggi a spostarsi e a beneficiarne di un altro e questo porta alla creazione di raggruppamenti numerosi intorno alla fonte d'acqua, aumentando la possibilità di contagio e diffusione del virus".

Un merito a parte in questo ambito va riconosciuto alla comunità di Matelica che con il suo impegno nella campagna "Da Matelica un pozzo per Moroto" ha garantito la perforazione del pozzo nel villaggio di Kikipurat a Lorenghecora e la riabilitazione di tre pozzi che andranno a beneficio di 2283 persone.

Due invece sono quelli riabilitati per le scuole della contea di Tepeth grazie all'ultima edizione della maratona "Run for water, Run for life" svoltasi in collaborazione con la Rete del Dono nell'ambito della "Venice Marathon" dello scorso anno: il primo si trova vicino alla primaria di Kosiroi e al villaggio di Nakolom Waret e viene utilizzato da circa 800 persone provenienti anche dalle comunità vicine e da pastori con



il loro bestiame. Il secondo pozzo invece è stato riabilitato per il villaggio di Morulem e per la scuola e servirà a rispondere ai bisogni di acqua di 670 persone. In tutto sono stati dunque 1470 gli abitanti del Karamoja aiutati con sole due riabilitazioni che, come le altre otto, si inseriscono in un progetto di interventi resi necessari dall'emergenza coronavirus.

Ogni anno sono tanti i pozzi che il Movimento provvede a riparare: nel 2019 la squadra di perforazione ha realizzato 28 nuovi pozzi, mentre quella di riabilitazione ne ha ripristinati 56, intervenendo 64 volte. I guasti hanno cause diverse che variano da problemi di pescaggio di tubi o attrezzi caduti alla necessità di spurgo del condotto, da franamenti del pozzo alla ne-

È UN DIRITTO: TEMPO DEL COVID



I collaboratori di AMCD alle prese con la riabilitazione di un pozzo durante i mesi di lockdown



cessaria sostituzione di tubi rotti o parti usurate fino al rimpiazzo della pompa e al rifacimento della piattaforma in cemento sovrastante il pozzo. Africa Mission Cooperation and Development dispone nella sede di Moroto, dei mezzi idonei a tutte queste operazioni: un impianto cosiddetto “di servizio”, un compressore e un pick-up Iveco 4WD sono necessari all'estrazione dei tubi, al controllo generale delle parti, alla pulizia del foro, al reinnalzamento della tubazione e della pompa fino alla verifica finale della consistenza della piattaforma di superficie.

Il lavoro di riabilitazione è avvenuto spesso in sinergia con altre realtà: ad esempio, sempre nel 2019, 36 pozzi sono stati riabilitati nell'ambito del progetto “Pozzi in Karamoja” finanziato da privati, mentre 20 sono stati ripristinati nelle scuole di Moroto e Napak grazie al progetto “Wash in School” finanziato dall'Unicef. In contemporanea sono stati formati 75 meccanici di pompa, organizzati 21 training nelle scuole per i Gruppi di gestione dell'acqua e altrettante celebrazioni per la Giornata dell'Acqua, oltre che riparati 10 sistemi di raccolta dell'acqua piovana in diversi istituti scolastici. Ma l'impegno non si ferma: in vista del 50esimo anniversario della fondazione di AMCD ci sono in programma la creazione e la riabilitazione di altri 50 pozzi: uno per ogni anno passato al fianco dell'Uganda.



La preparazione del sapone

I VOLONTARI IN UGANDA: “RESTIAMO SENZA PAURA”

Quando si è trattato di scegliere non hanno avuto dubbi: fra tornare in Italia e restare in Uganda Benedetta Gallana, Francesco Ghibaudi, Federico Tosca, Camilla Marion e Daniele Cervellera hanno scelto di stare dove finora sono stati. I primi tre nella sede di Moroto, nella regione del Karamoja, gli altri due nella capitale Kampala (dove sono attualmente presenti il responsabile del Paese Pier Giorgio Lappo con i collaboratori Cristina Raisi, Pierangela Cantini e Roberto Montanari), anche se appena possibile sono tornati ad Adjumani, dove gestiscono una parte del progetto di accoglienza rifugiati nei campi. “È stata una decisione meditata insieme agli altri – spiegano Federico, Francesco e Benedetta – al Centro di Moroto attualmente siamo in sei di cui tre italiani. Siamo stati sicuri di rimanere perché ci sentiamo protetti da un’organizzazione che da sempre mette la massima attenzione su tutto. E anche ora non è da meno. Poi fra noi si sono costruiti dei rapporti solidi, è come essere in una specie di

famiglia: ci siamo confrontati e abbiamo scelto di restare. Ci teniamo costantemente informati su quanto accade in Italia e sentiamo le nostre famiglie”. La vita in questi mesi di lockdown è cambiata per tutti e anche l’Uganda non fa eccezione: “Non è che facessimo grandi cose prima, però la quotidianità un po’ è cambiata – spiega Federico – siamo dentro il Centro e non usciamo. Prima magari si andava a fare un giro in città per bere un succo o comprare dei tessuti o semplicemente passeggiare: ora no. Nonostante questo, ci sentiamo comunque dei privilegiati: non abbiamo problemi di cibo perché possiamo contare su un orto grande, abbiamo fatto scorte di diesel per alimentare i generatori e di acqua. Abbiamo a disposizione un’area ampia come è quella del Centro e il sostegno di una realtà strutturata come Africa Mission e del Consolato italiano. Se volessimo tornare potremmo farlo, ma per ora siamo tranquilli qui”.
La pensano così anche Benedetta e Francesco, che lavorano stabilmente per il Movimento da gennaio 2018 (pur

arrivando da un anno di servizio civile e da alcune esperienze in Kenya e in Burundi): “Ragioniamo all'africana sul futuro – spiegano – siamo molto contenti di far parte di questa famiglia che ci ha permesso di crescere in questi anni. E abbiamo ancora voglia di crescere assieme perché c'è ancora tanto da imparare”. Sposati da un paio d'anni, hanno scelto di condividere la vita con una comunità che in questi mesi si è ridotta a causa dell'emergenza: “Per noi vivere assieme a tutti gli altri è stato sicuramente un aiuto e ci ha portato a conoscerci meglio senza però pensare solo alla coppia – spiega Benedetta – abbiamo cercato un equilibrio fra noi due, io e lui come singoli e la comunità. Ma ci siamo sempre sentiti capiti ed è importante anche condividere tutti quei valori di accoglienza, solidarietà e rispetto dell'altro senza i quali risulta difficile poter operare e vivere assieme”.

Anche Camilla e Daniele sono una coppia nel lavoro e nella vita: avevano appena iniziato a occuparsi del progetto di Adjumani quando a causa del lockdown sono do-

vuti andare a Kampala.

“Siamo rientrati ad Adjumani il 21 maggio dopo due mesi – spiegano – il progetto sarebbe dovuto terminare il 5 maggio, ma ci siamo accordati per un'estensione di quattro mesi dato che le attività erano state sospese quasi del tutto”. Altre invece sono andate avanti: “Abbiamo riparato i sistemi di raccolta d'acqua piovana in undici scuole del distretto di Adjumani, alcune frequentate quasi solo da rifugiati – spiega Daniele – abbiamo piantato seimila alberi in tre villaggi e installato un impianto solare al Centro giovanile del campo rifugiati di Agojo.

Ora siamo in attesa che le attività di gruppo possano ripartire. Noi nel frattempo operiamo con tutte le precauzioni, mascherine e distanziamento sociale in primis, anche perché ultimamente al confine che dista una cinquantina di chilometri si registrano circa dieci casi di contagio al giorno: noi manteniamo alta la guardia e riduciamo allo stretto necessario le interazioni con le persone”.



Sopra: Cristina Raisi, Pier Giorgio Lappo e Pierangela Cantini a Kampala. A sinistra: Benedetta Gallana. Sotto: Daniele Cervellera e Camilla Marion.





ESSERE ABITATI DA CRISTO PER ABITARE CON AMORE E TENEREZZA IL MONDO

Mc. 6,30-44

“Sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro...”

Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare»”.

Leggendo il racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci non possiamo fermarci a contemplare soltanto la grandezza del miracolo di Gesù, ma ritroviamo un atteggiamento che sempre accompagna l'esperienza umana di Gesù nel suo incontrare la gente: “Vide una grande folla ed ebbe compassione di loro”. Lo sguardo di Gesù va a cogliere la stanchezza, gli smarrimenti, la sofferenza, la solitudine e la fatica di vivere di quella gente. E si commuove. Il vedere di Gesù non impegna solo i suoi occhi, ma anche e soprattutto il suo cuore. È una “compassione” che trova il suo culmine nel donare la vita sulla croce. La compassione, allora, non è un semplice “mi fa pena”; è una forza attiva che non si ferma neanche di fronte al buon senso né alla difficoltà delle situazioni, ma persegue il sogno dell'amore come continuo donarsi.

Da qui nasce un impegno nuovo, quello del “farsi prossimo” perché l'altro “mi interessa”. Non perché l'altro ha una vita come la mia, ma perché la vita dell'altro è la mia, mi appartiene, come la mia è, appartiene all'altro. Così ogni uomo e donna ritrova la verità del suo essere quando partecipa alla vita dell'altro: lasciarsi abitare dall'altro e, nel contempo, abitare la vita dell'altro.

Gesù vede, ha compassione e interviene. Quando si presenta il problema che la folla ha fame, si prospettano due scelte diverse: i discepoli, non sapendo cosa fare perché



i cinque pani e due pesci che hanno non sono sufficienti per tutti, cercano di “scansare” il problema dicendo a Gesù: “Mandali via”. La loro è la logica dell’“ognuno si arrangi”. Gesù dice invece: “Voi stessi date loro da mangiare”: la sua logica è quella di creare comunità, di condividere.

Dice Gandhi che nel mondo c'è pane sufficiente per la fame di tutti, ma insufficiente per l'avidità di pochi: la fine della fame non sta nel mangiare da solo il proprio pane, ma nel dividerlo.

Ma nel mondo non c'è fame solo di pane: dobbiamo imparare a condividere gli affetti, il tempo, le gioie, le sofferenze. È qui il segreto di Africa Mission e dei tanti missionari e missionarie che stanno in mezzo ai poveri: è la loro scelta, quella che dipende da ciascuno di noi e che porta a dire “L'altro mi interessa”.

In questo tempo di pandemia la fatica più grande che avvertiamo è proprio il “distanziamento”: ma pensiamo a questo periodo come a un'opportunità per preparare il domani di tutti. Pensiamo al “digiuno eucaristico” delle scorse settimane riflettendo sul fatto che noi, che ci diciamo cristiani e che ora abbiamo ripreso la normalità della vita e del modo di vivere la fede, non possiamo accontentarci della condivisione domenicale del pane eucaristico se non si traduce in condivisione del pane materiale e della nostra vita.

Don Sandro De Angeli
Assistente spirituale di AMCD Sede di Moroto

PUOI SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN VARI MODI

- 1- Diventando sostenitore del nostro Movimento e partecipando alle iniziative presso le varie sedi;
- 2- Organizzando incontri di sensibilizzazione nella tua zona;
- 3- Se sei un imprenditore attraverso ADOZIONE DI UN PROGETTO;
- 4- Con DONAZIONI e LASCITI PATRIMONIALI, EREDITÀ;
- 5- Effettuando un versamento sul nostro conto corrente postale n. 14048292 intestato a Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus (deducibile fiscalmente);
- 6- Effettuando un bonifico sul nostro conto corrente bancario: Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus UBI Banca
Iban IT 67 A 03111 12600 0000 0000 2268



Ricorda: per la legge “PIÙ DAI MENO VERSI”

le offerte intestate a **Cooperazione e Sviluppo Ong - Onlus**, se effettuate tramite bollettino postale, bonifico bancario o assegno bancario o postale, **sono deducibili** dal reddito imponibile sino ad un ammontare pari al 10% del reddito stesso e fino ad un massimo di 70.000 euro.

Per le novità fiscali vedere il nostro sito www.africa mission.org

Anche quest'anno "Abbiamo riso per una cosa seria". Torna infatti la campagna promossa da Focsiv e Coldiretti Campagna Amica a cui Africa Mission Cooperation and Development aderisce per il quindicesimo anno consecutivo: l'obiettivo, ancora una volta, è da una parte sostenere in Italia le aziende a conduzione familiare della Coldiretti dalle quali viene acquistato il riso e dall'altra dare una mano alla Scuola di Agribusiness di Alito per la formazione dei giovani agricoltori ed eventualmente anche alle famiglie bisognose assistite dal Centro Caritas "La Giara" di Piacenza.

Quest'anno tuttavia l'iniziativa si svolge secondo modalità particolari visto che, a causa delle normative anti-contagio, non può approdare immediatamente nelle piazze italiane: lo farà nei fine settimana del 26 e 27 settembre e del 3 e 4 ottobre, nel frattempo però le due sedi del Movimento di Piacenza e di Bucciano saranno impegnate nella raccolta fondi.

Sul territorio piacentino la campagna è dedicata a Giuseppe Braghi, volontario storico del Movimento e promotore della "Dispensa del Centro Caritas La Giara" scomparso prematuramente a causa del Covid-19.

"Abbiamo avviato una raccolta fondi online - spiega il direttore Carlo Ruspantini - chi farà una donazione minima di cinque euro di fatto ci permetterà di donare il riso alle famiglie bisognose del territorio di Piacenza e nello specifico alla "Dispensa del Centro Caritas La Giara": il centro è legato alla comunità pastorale numero 8 di cui fa parte anche la chiesa di Santa Franca guidata dal nostro presidente don Maurizio Noberini. Ma nel contempo i fondi ricavati verranno utilizzati per sostenere la formazione di giovani agricoltori della Scuola di Agribusiness di Alito, in Uganda, perché possano aiutare le loro famiglie e garantire loro



Una studentessa di Alito



FOCSIV E

www.africa

DIFENDI CHI LA

www.abbiamoriso



“ABBIAMO RISO PER
UN AIUTO
E “LA GIARA”



COLDIRETTI

SU

mission.org

AVORA LA TERRA

operunacosaseria.it



giusto
LA SOSTINEVOLE



PER UNA COSA SERIA" PER ALITO DI CARITAS



Progetto AICS-AID 11489

un'adeguata sopravvivenza".

La campagna di Focsiv rappresenta una tradizione per il Movimento che da ormai diversi anni aderisce a questa raccolta fondi.

COME DONARE

Sul sito del Movimento è già attivo il link <https://www.africamission.org/come-sostenerci/dona-online.html> a cui fare un'offerta minima di cinque euro per acquistare un pacco di riso. Una volta inserito l'importo della donazione, occorre specificare nella sezione "Messaggio" la destinazione Campagna "Abbiamo Riso - Piacenza 2020" e la scelta in massimo 200 caratteri: Opzione A – "Passerò in sede per ritirare i pacchi di riso" valida solo per chi intenda venire nella sede piacentina del Movimento in via Martelli 6 oppure Opzione B – "Voglio donare il riso alla "Dispensa del Centro Caritas Giara" valida per tutti.

CHI ERA PINO BRAGHI

Da tutti conosciuto come Pino, Giuseppe Braghi è stato un volontario instancabile della parrocchia di Santa Franca guidata dal nostro presidente don Maurizio Noberini: particolarmente attivo nel nostro Movimento, Pino è stato fra i principali promotori della dispensa del Centro Caritas "La Giara" dedicata al servizio delle famiglie bisognose del territorio piacentino, oltre che un valido



Braghi con mons. Chiesa e don Noberini

artista conosciuto in città dove ha esposto dipinti, bassorilievi, intarsi lignei e presepi fatti a mano in diverse occasioni grazie anche alla collaborazione con gli amici del Csi.

"Pino Braghi era un uomo generoso – lo ricordano i vertici di Africa Mission – ha vissuto la sua fede impegnandosi in favore della sua comunità parrocchiale e sostenendo diverse iniziative di aiuto ai poveri vicini e anche lontani. Per questo chi fa una donazione online potrà decidere di destinare il suo pacco di riso alla "Dispensa del Centro Caritas La Giara" legata alla parrocchia di Santa Franca".



AL VIA LA CAMPAGNA “#HELPFATTORIAALITO”

Lil coronavirus ha fermato tutto il mondo. Nei Paesi in cui si muore tutti i giorni e non solo di coronavirus, la pandemia ha fermato anche tanti progetti che per queste popolazioni sono un aiuto per vivere: uno di questi è la Scuola di Formazione Agribusiness di Alito che nella sua azienda agricola insegna a giovani inoccupati o che hanno abbandonato la scuola come si diventa agricoltori e allevatori.

Per questo motivo Africa Mission Cooperation and Development ha lanciato la campagna di raccolta fondi “Sosteniamo la Fattoria di Alito in Uganda”: nessuno infatti oggi è in grado di prevedere quando i progetti di cooperazione potranno riprendere, supportati dai finanziamenti che fino a ora li hanno sostenuti.

Ma ad Alito non possiamo aspettare, la natura e la fame non si arrestano. Nei prossimi sei mesi, grazie a questa campagna, con 13 mila euro si provvederà a seminare 65 ettari di terreno, a sostenere l'allevamento di quattro vasche di pesci gatto e tilapie, a nutrire 47 fra mucche e vitelli, un centinaio di conigli, 140 galline, 35 anatre, 18 tacchini e 160 maiali, oltre che a dare lavoro a 15 giovani e alle loro famiglie. In pratica il Movimento continuerà a contribuire a dare futuro a una comunità e a una struttura che in questi anni si è consolidata, diventando un vero e proprio punto di riferimento nella zona. Del raccolto e degli animali allevati beneficerà infatti buona parte della comunità locale.

Questo il dettaglio delle spese previste nel semestre: tremila euro serviranno per procedere con la semina di 30 ettari di soia, 20 ettari di mais, 10 ettari di fagioli e 5 ettari di riso. Quattromila euro saranno necessari per sostenere l'allevamento di tilape e pesci gatto in quattro vasche di pesci. Infine tremila euro saranno destinati al finanziamento per accudire gli animali da cortile e le mucche presenti nella fattoria: nello specifico si tratta di 47 mucche e vitelli, 100 conigli, 140 galline, 35 anatre e 18 tacchini, oltre a tremila euro destinati all'alimentazione dei 160 maiali allevati nella porcilaia.

In tre anni sono state 212 le persone formate, di cui 88 nell'ultimo. Ad oggi il 68 per cento è diventato lavoratore autonomo, mentre il 25 per cento impiegato. Sono stati raggiunti più di mille giovani agricoltori grazie a 32 ex studenti che guidano altrettanti gruppi; altri 14 gruppi di “sensibilizzazione e formazione” hanno diffuso le best practices su orticoltura, allevamento di capre, maiali e conigli fra 380 agricoltori. Infine sono state avviate due collaborazioni: la prima con i campi rifugiati di Adjumani da cui provengono 87 giovani impiegati nel Training center, la seconda con Avsi a beneficio di più di 300 persone formate in materia di agribusiness.

Questa nuova campagna nasce proprio per questo: dare una mano alla formazione dei giovani e più in generale offrire un aiuto ai progetti che temporaneamente hanno subito una battuta di arresto per il Covid-19.

LUTTI

Mai come in questo numero ci sarebbe piaciuto dare spazio alla consueta sezione "Vita dei gruppi": ma il coronavirus ha bloccato anche le numerose attività, campagne e iniziative che le diverse sedi di Africa Mission Cooperation and Development avevano in programma in questi mesi. Non si sono invece arrestate le perdite di volontari, amici e familiari legati al Movimento che qui ricordiamo unendoci nella preghiera alle famiglie.

Iniziamo da Paolo Scaravaggi, nostro presidente dal 1994 al 2003 stroncato dal Covid-19 all'inizio di aprile: fu lui infatti, insieme a don Vittorione, a don Francesco Cattadori e a don Enrico Gallarati, a compiere il viaggio verso l'Uganda che avrebbe portato di lì a poco alla nascita di Africa Mission il 15 aprile del

1972 e fu lui ad affiancare il nostro fondatore fino alla morte e poi a prendere il testimone della presidenza fino al 2003. Una decina di anni importante che ha portato il nostro Movimento a crescere.

"Oltre a portare avanti le attività avviate da don Vittorione, Paolo si è impegnato per intervenire nella crisi umanitaria del Ruanda e ha organizzato degli interventi di sostegno in Etiopia, in Mozambico e in Eritrea – ricordano i volontari – per l'Etiopia aveva acquistato circa 120 tonnellate di generi di prima necessità destinati alla popolazione; in Mozambico aveva inviato un aereo cargo (il 92esimo aereo di emergenza inviato dal Movimento) con 40 tonnellate di aiuti di prima emergenza; nel 2000 aveva avviato la III fase del progetto pozzi finanziato dal Ministero degli esteri Italiano per realizzare 70 nuovi pozzi d'acqua in Karamoja e nel 2001 era intervenuto anche a sostegno dell'Eritrea".

Un abbraccio speciale però lo rivolgiamo anche al nostro vescovo Gianni Ambrosio che proprio qualche mese fa ha perso la mamma Caterina Castellina e a tutte le comunità parrocchiali del territorio piacentino che in questi mesi hanno dovuto fronteggiare la scomparsa della loro guida spirituale.

Rivolgiamo un pensiero ai familiari del compianto direttore di Confindustria Piacenza Cesare Betti, che i volontari ricordano con gratitudine per il sostegno e l'attenzione che lo hanno sempre contraddistinto.

Un abbraccio a Maria, moglie di Giuseppe Braghi, volontario piacentino prematuramente scomparso a causa del Covid-19 al quale è dedicata la campagna piacentina del riso solidale.

Un ricordo speciale è anche quello di Carlo Veneziani, sostenitore piacentino di AMCD e papà di Monica e suocero del giornalista Carlo Francou, anch'essi amici e sostenitori del Movimento.

Siamo vicini inoltre a Cesarino Pollastri, uno dei primi obiettori di coscienza ancora oggi sostenitore



Paolo Scaravaggi (primo a sinistra) con don Vittorio.

del Movimento che, insieme alla moglie Manuela, ha pianto la morte della cara zia Maria Maffini.

Porgiamo le nostre più sentite condoglianze a Tino Lombardi, sostenitore e amico di don Vittorione che per tanti anni ha pubblicato il nostro giornale, per la prematura scomparsa della moglie Anna.

Ci stringiamo alla famiglia dei nostri volontari e

collaboratori Valentino Pretelli e Mariella di Pesaro-Urbino per la morte della cara mamma Luisa. Siamo vicini alla volontaria piacentina Angela Cravedi per la scomparsa della sorella Giuseppina e a Betty Paraboschi per quella del papà Renato. Ricordiamo infine Zaira Antognucci, madre di don Rolando Ceccarini che nel lontano 11 dicembre 1983 fu in Uganda per l'assistenza a cinque campi profughi e precisamente a Luwero, nel cosiddetto "triangolo della morte", insieme a Giovanni Paci. Sono purtroppo tante le famiglie, come la nostra, che in Italia e nel mondo piangono la morte per Covid-19 di un parente, di un amico, di un conoscente: a loro rendiamo omaggio, ricordandoli nella preghiera e stringendoci alle comunità.

UN LASCITO TESTAMENTARIO PER SOSTENERE L'OPERA DI DON VITTORIONE: AFRICA MISSION-COOPERAZIONE E SVILUPPO

Il lascito testamentario è una modalità di donazione che consiste nel lasciare in eredità un contributo per portare avanti il percorso di solidarietà che si è iniziato in vita, continuando così ad essere "vicini" alla vita dei fratelli bisognosi dell'Africa.

AMCD può essere nominata erede, se la disposizione testamentaria riguarda l'universalità dei propri beni o una parte, oppure legataria, se la disposizione testamentaria riguarda uno o più beni specifici. La disposizione testamentaria, qualunque forma essa assuma, rimane in ogni momento revocabile.

Per maggiori informazioni puoi contattare: Carlo Ruspantini al telefono 334.8451108 o alla mail carlo.direzione@coopsviluppo.org



**DONARE
NON COSTA
NULLA E
FA TANTO**

**SOSTIENI
AFRICA MISSION
COOPERATION
AND DEVELOPMENT
CF91005980338**



Direttore responsabile: Corrado Gregori - **Collaboratori:** Carlo Ruspantini, Gianni Cravedi, Lorenzo D'Agosta, Renza Malchiodi, Elisabetta Paraboschi.

Proprietà: Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali **Direzione e Amministrazione:** Via Martelli, 6 - 29122 Piacenza - Tel. (0523) 49.94.24 - 49.94.84

- Fax (0523) 400224. **Autorizzazione del Tribunale di Piacenza n. 340 del 24.9.1983 - E-MAIL PIACENZA:** africamission@coopsviluppo.org

INTERNET: www.africamission.org - **Cod. Fiscale:** 91005980338 - **Stampa:** Printall srl